

Il dibattito

La toponomastica rispetti sempre la storia dei luoghi

Raffaele Aragona

Sono trascorsi molti anni da quel cambiamento di nome, ma sono pochi i napoletani che hanno rinunciato a chiamare così il viale Principessa Elena; certo, Antonio Gramsci ben meritava l'intitolazione di una strada, ma la novità non è stata generalmente tanto gradita e resta poco chiaro il motivo di mutare l'intitolazione di una strada che per moltissimi? era facile prevederlo? continua a essere «viale Elena».

Dalla prima di Cronaca

Raffaele Aragona

Nella missiva, a parte un'argomentata difesa della figura del bisnonno, lamenta anche il fatto che la questione venga posta in periodo preelettorale forse «nell'illusione di attrarre presunti voti da certi settori dell'elettorato». A prescindere da opinabili motivazioni parapolitiche sull'attuale e sul pregresso, non gli si può dar torto.

Ogni tanto viene criticato il diffondersi di qualche polemica cittadina che impegna le pagine dei giornali, quando ci sarebbe da discutere di tanti altri problemi, certamente più gravi. L'appunto, però, sarebbe da rivolgere, ribaltandolo, ai nostri amministratori i quali, per il bene della città, avrebbero ben altro cui dedicare attenzione e lavoro. È frequente, invece, vedere il loro impegno profuso in questioni e in attività che non mutano

ta a Livorno. Dove si è negata una via al livornese statista Ciampi. Con il pretesto del suo legame con l'ingresso dell'Italia nell'euro. È meglio abbandonare visioni di parte, perché stiamo parlando dello spazio pubblico». E sì, perché la toponomastica, per fortuna, è un campo di battaglia dove non si sparge sangue, ma che investe e racconta comunque la storia della città. Senza dubbio è giusto intitolare a nuovi nomi le strade di un nuovo quartiere, ma è altrettanto opportuno lasciare intatte le denominazioni che ricordano un avvenimento, una festività, un'attività artigianale, un personaggio o altro. Al di fuori di tanto, il mutamento rappresenta un esercizio inutile, resta solo uno sterile tentativo di far dimenticare il preesistente e comporta inevitabilmente anche non pochi disagi agli abitanti interessati, ai cittadini residenti e agli operatori economici.



affatto l'assetto urbano, come quest'ultima idea riferita alla toponomastica: un cambiamento annunciato a gran voce dal Sindaco, quando poi si sa che, per essere realizzato, dovrà raccogliere il parere dell'apposita Commissione la quale, pur se dallo stesso Sindaco nominata, ci si augura, dovrà valutare serenamente la proposta.

Prescindendo da ogni considerazione di ordine politico, giova ricordare che Vincenzo Tecchio è stato il realizzatore della Mostra d'Oltremare, il complesso completato negli anni 1939-40 in appena venti mesi e rappresentante un'opera tra le più importanti della moderna architettura europea. Il nome fatto di Giorgio Ascarelli cui nuovamente intitolare la piazza di Fuorigrotta, a voler essere precisi, non sarebbe neppure tanto scevro da obiezioni, se si ricorda che, sia pure al fine di poter costruire lo stadio dell'Arenaccia, aveva preso anch'egli la tessera del fascio.

È di questi giorni, invece, l'annuncio del sindaco dell'intenzione (sua) di mutare i nomi di Piazzale Tecchio e di via Vittorio Emanuele III, la strada del San Carlo e di uno degli ingressi della Galleria Umberto (chissà che non venga anche per questa un analogo desiderio...).

«Napoli ha certamente problemi molto più gravi e prioritari di una crociata toponomastica», dice Emanuele Filiberto in una lettera inviata al Mattino.

> Segue a pag. 39

Qualcuno del mondo dei social network, nella foga del facile uso della tastiera del computer, ha definito tutto ciò una «boldrinata» alludendo all'idea espressa qualche tempo fa dal Presidente della Camera di far rimuovere una scritta sull'obelisco del Foro Italo, quello che Bruno Zevi, ebreo antifascista, ha sempre continuato a chiamare «Foro Mussolini» perché diceva: «La storia non si cancella cambiando i nomi». De Magistris, poi, per la via Vittorio Emanuele III, propone il nome di Salvatore Morelli, un patriota, saggista e politico pugliese: «Un personaggio? scrive Gerardo Mazziotti? certamente meritevole di essere ricordato ma che con Napoli non ha mai avuto a che fare».

Cade a proposito quanto dichiarava l'altro giorno Francesco Rutelli sulle pagine del «Messaggero»: «Bisogna evitare un revisionismo storico contingente, che rischia di essere senza fine. Si veda la triste vicenda accaduta